

COMUNICATO STAMPA

Arriva dal TAR una sentenza partigiana sull'impianto TMB di Guidonia

E' stata pubblicata il 5 maggio la sentenza del TAR del Lazio sul ricorso presentato dai cittadini riuniti in associazioni locali e tendente a respingere l'autorizzazione della Regione Lazio all'esercizio dell'attività dell'impianto di trattamento meccanico-biologico (TMB), sito all'Inviolata di Guidonia e di proprietà di una società appartenente alla "galassia Cerroni".

Si tratta di una sentenza pessima per il territorio e per chi ripone attese nella giustizia amministrativa, tutta tesa a dimostrare, grazie a cavilli ed interpretazioni parziali, l'infondatezza di ricorsi proposti da semplici cittadini.

I giudici del TAR hanno cercato, con indubbio stile *wikipediano*, di affrontare la materia del ricorso procedendo per "disambiguazione". Innanzitutto, separando il rinnovo dell'autorizzazione regionale al TMB, concesso nel luglio 2015, dalla primitiva e contestatissima autorizzazione all'esercizio del medesimo impianto rilasciata nell'agosto 2010. I giudici hanno affermato che, pur provenendo la seconda autorizzazione dalla prima e pur essendo questa irregolare, non si può più mettere in discussione una concessione del 2010, ormai "*giuridicamente inoppugnabile*"!

Ancora, il TAR ha voluto – e giustamente, come da norma – separare i procedimenti amministrativi da quelli penali concernenti lo stesso impianto. Quindi, secondo i giudici di Via Flaminia, non bisogna farsi influenzare né dalla chiara sentenza della Cassazione (tanto che questa, pur citata, resta senza data...) sulla liceità del sequestro del TMB e sulla assodata illegittimità dell'autorizzazione del 2010, né dal processo in corso presso il Tribunale di Tivoli contro i gestori dell'impianto sempre a causa dell'irregolare prima concessione regionale. Il TAR può procedere con i paraocchi, come da norma.

E ancora. Se i ricorrenti affermano che l'impianto cerroniano insiste su un'area "sensibile" in quanto soprastante la nota falda inquinata dal percolato della vicina discarica gestita da una società 'gemella', nessun problema, i giudici ricordano che il TMB deve stare, secondo previsione regionale, "a bocca di discarica", anche se gli invasi per i rifiuti sono chiusi definitivamente dal 2014, e che il Comune di Guidonia Montecelio ha in corso una conferenza dei servizi finalizzata alla bonifica (non si sa come né quando...) del sito. Quindi, tutto sotto controllo ed abbiate fiducia nei vostri amministratori!

Inoltre, poca precisione, cari giudici amministrativi (e sbrigativi...) nell'affermare che la manovra vincolistica intrapresa dal MIBACT su tutta l'area per "rilevante interesse pubblico paesaggistico" – ivi compresi gli impianti di discarica e di TMB dei rifiuti – sia ad oggi non conclusa e che quindi non sussista nella zona interessata alcun vincolo. Il Decreto ministeriale che pone tutta l'area sotto vincolo è stato emanato definitivamente il 16 settembre 2016 ed il TAR se ne è stranamente dimenticato!

Imbeccati dall'avvocato di parte cerroniana, i togati del TAR hanno infine riproposto un motivo trito e ritrito, secondo cui nessuno, ma soprattutto il MIBACT, ha fatto ricorso contro l'autorizzazione regionale all'impianto TMB concessa nell'agosto 2010. E' vero che il Ministero non l'ha fatto, in quanto non ne era a conoscenza non essendo mai stato convocato in Conferenza dei Servizi per il rilascio dell'AIA, pur chiedendo e reiterando – a partire dal 2012! – alla Regione Lazio notizie di tale atto e ricevendone risposta solo due anni dopo. In seguito, il Ministero ha preferito avviare il contenzioso direttamente sul piano penale, informandone il Tribunale tiburtino.

Da parte delle associazioni locali è qui necessario ricordare che, avverso il Decreto del Commissario straordinario per l'Emergenza rifiuti del 2007 e l'AIA regionale del 2010 che autorizzavano l'impianto TMB, è stato interposto un ricorso al TAR (pagato con una pubblica colletta) ma che lo stesso tribunale l'ha considerato irricevibile in quanto presentato dall'avvocato, scelto per l'occasione tra le fila di Legambiente Lazio, con due settimane di ritardo sui tempi

previsti. Tale legge è stata deferita al Consiglio distrettuale di disciplina dell'Ordine degli Avvocati.

È utile anche menzionare, in questa sede, che l'impianto TMB è tuttora sotto sequestro penale da parte della Procura di Tivoli, che nella sua area non possono svolgersi lavori in contrasto con il vincolo paesaggistico ministeriale come il trasporto di camion o l'abbancamento di rifiuti, che la società di gestione dell'impianto è diretta filiazione del COLARI di Manlio Cerroni, consorzio colpito dall'interdittiva antimafia che prescrive, tra l'altro, l'impossibilità di svolgere attività con la Pubblica Amministrazione. La prossima udienza del processo penale presso il Tribunale di Tivoli, contro i costruttori ed i gestori dell'impianto TMB, è prevista per il 29 maggio 2017.

In conclusione, i ricorsi al TAR del Lazio possono presentare incognite 'dolorose' per gruppi di cittadini che intendono unicamente difendere la salute e l'ambiente del proprio territorio. Ad attenderli al varco possono trovarsi infatti avvocati e giudici che interpretano la norma a senso unico e con notevole carica di soggettività. Ai cittadini che amano il proprio territorio resta così l'arma dell'impegno, della lotta, della raccolta pubblica di fondi per battaglie comuni.

Comitato per il Risanamento Ambientale
www.aniene.net/cra